

Col candore pudico delle anime elette il grande critico letterario ferma qui, per i suoi fedeli estimatori, le tappe essenziali della propria umana avventura. Lezione di stile, modello di umiltà.

LE ETÀ DELLA VITA

di Geno Pampaloni

Se mi guardo indietro, posso scandire nella mia vita quattro o cinque distinte età. Tralascio l'infanzia, usuale e incolore (Ma ricordo bene, nell'imminenza del 28 ottobre 1922, i soldati in grigioverde con gli elmetti della prima guerra mondiale a guardia sul lungotevere. Dei cavalli di Frisia, di là del ponte Garibaldi. Arrampicato su una sedia, rimasi a lungo affacciato a una finestra della casa ove mia madre, maestra a Roma, aveva affittato una camera mobiliata. Il giorno dopo i soldati non c'erano più. Il re, mi dissero, aveva incaricato Mussolini di formare il governo. Mi ci vollero molti anni per venire a capo di quelle misteriose parole).

La consapevolezza arrivò con l'adolescenza, a Grosseto. Grosseto negli anni Trenta era una piccola città malinconica. Da uno dei bastioni delle mura medicee la pianura si stendeva solitaria sino alla linea scura della pineta di San Rocco e alla chiara luce marina. I primi amori, la bicicletta, qualche poesia; Bocca d'Ombrone era un luogo deserto e magico, sembrava uscito il giorno prima dalle mani del Creatore.



DAL MANOSCRITTO ALLA DIFFUSIONE

Esamina manoscritti

Edita libri - riviste e giornali

Specializzato nel settore universitario e nautico

Quella malinconia mi ha segnato per sempre; il rinnegarla sarebbe un tradimento. Poi la Scuola Normale di Pisa, le letture avidi e frenetiche di un provinciale sprovvisto qual ero; i primi dubbi sul fascismo, alimentati al corso allievi ufficiali a Salerno (1939) dall'amicizia con Giaime Pintor e gli altri «letterati», ma frenati dalla mia vischiosa fedeltà alla giovinezza.

Venne la guerra, «amaro luogo di affetti»; più di cinque anni di naia; al Calambrone, su e giù per le altissime scale fissate sui natanti da sbarco (eravamo destinati alla conquista di Malta!); in Corsica, un soffio, sereno, di morte imminente, sul pendio sabbioso di fronte al ponte sul Golo; in Sardegna; lungo la costa adriatica con il Corpo Italiano di Liberazione (la guerra dei poveri).

L'interregno giornalistico a Milano, e scolastico a Borgosesia, prima che Adriano Olivetti mi chiamasse a Ivrea. I dodici anni olivettiani sono stati decisivi per la mia formazione; ma anche corruttori. Avevo qualche potere, di decisione ed economico, poiché l'ing. Adriano mi aveva delegato una fetta non piccola della sua generosità. Caddi nel presenzialismo sfrenato; correvo ovunque, premi letterari, convegni, incontri. Più o meno, pur senza il blasone della cultura internazionale che era di casa a Ivrea, tutto è rimasto uguale nei dieci anni alla De Agostini di Firenze.

Alla fine dell'81 sono andato in pensione, ed è cominciato il distacco dalle ambizioni, l'età della saggezza, il piacere della solitudine. Ma soltanto la lunga malattia di quest'inverno, e l'ospedale, mi hanno davvero pensionato, e offerto la trasparenza di me stesso. Viaggio pochissimo, ho lasciato i premi letterari, lavoro un terzo di quanto lavoravo prima. Il grande vantaggio è che mi faccio compagnia. □

**A PORTO AZZURRO
VISITATE
LA PICCOLA MINIERA**

**...E VIVRETE L'EMOZIONE DI UN
SUGGESTIVO ITINERARIO SOTTERRANEO**

**ORARIO 9-13 15-21
PARTENZA TRENINO ogni 30 MINUTI
PREZZO BIGLIETTO: L. 4.000 Adulti (Bambini ridotto)
KR.AM.EG. - tel. 0565/95350**